



Materiale per approfondire

3° chiamata del 9° Capitolo Generale:
Giustizia, Pace e Integrità del Creato

In questo 9° Capitolo generale abbiamo anche ravvivato l'urgenza di considerare la dimensione sociale dell'Eucaristia e di tutta la nostra missione (cf *RV* 145, *EG* 200 - 201). Abbiamo bisogno di metterci in ascolto delle persone svantaggiate, in atteggiamento solidale secondo il proprio contesto sociale, con attenzione al fenomeno dell'immigrazione.

In questo processo assumiamo il rischio di scomodarci, di uscire da noi stesse per assumere profeticamente la promozione della dignità umana e la cura del creato, vivendo la riconciliazione e la solidarietà con coloro che soffrono e tra di noi.

Sentiamo l'urgenza di formarci al senso sociale vissuto da don Alberione e da Madre Scolastica, attraverso l'ermeneutica dei testi carismatici, alla luce della Parola di Dio e della dottrina sociale della Chiesa. Inoltre, impariamo a creare sinergia e lavorare in rete con gli organismi ecclesiali e sociali a livello del territorio, nazionale e internazionale: ad es. *JPIC (Justice, Peace and Integrity of Creation Commission)*.

Laudato si (*Enciclica sulla cura della casa comune*)

49. Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero *approccio ecologico* diventa sempre un *approccio sociale*, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.

66. I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Questo fatto ha distorto anche la natura del mandato di soggiogare la terra (cfr Gen 1,28) e di coltivarla e custodirla (cfr Gen 2,15). Come risultato, la relazione originariamente armonica tra essere umano e natura si è trasformato in un conflitto (cfr Gen 3,17-19).

67. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva, «del Signore è la terra» (Sal 24,1), a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (Dt 10,14).

70. La terra è piena di violenza» (Gen 6,13). In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura

autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri.

223. La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.

AD. 186

Tutto deve servire all'uomo in ordine a Gesù Cristo (...) Le scienze approfondite conducono a Gesù Cristo, che è la via a Dio; preparano a ricevere la rivelazione di Gesù Cristo, il quale come Dio, mentre creando le cose illuminò l'uomo a conoscerle, volle aggiungere per elevare e nobilitare l'uomo altre verità non impresse nella natura, per preparare l'uomo a vedere Dio, se l'uomo avrà bene usato della ragione, accolto e creduto la rivelazione.

UPS. I, 518

Formare la coscienza. Infatti da una coscienza retta ed illuminata dipende il buon avvenire per la vita e per l'eternità; dalla mancanza di coscienza si può prevedere ogni disastro morale e materiale. A formare la coscienza concorrono tre elementi: convinzioni profonde, nella mente; abitudini buone, conformi ai principi; l'aiuto della grazia che soccorre alla fragilità umana.

APD. 46-47 n. 178 Il vostro apostolato è nel cuore della Chiesa, per cui non vi è molto da temere le difficoltà esterne; questo invece è da temersi: che non viviate abbastanza il vostro spirito. Questo è il vero fastidio: noi medesimi, noi che non siamo ancora abbastanza buoni. Non cedete alla tentazione di guardare nel giardino dei vicini... di ammirare i frutti altrui. Il vostro giardino è il più bello! In questo giardino vi attende il vostro Diletto; voi sappiatelo trovare e conversate con Lui in dolce intimità. La vostra vocazione è la più bella! Non fate confronti inutili.

1963,221

Perché creò allora? Per comunicar la sua bontà a degli esseri a fine di farli partecipi, questi esseri, della sua gloria, e che essi, noi esseri intelligenti e tutto il creato glorifichi lui, Dio. È chiaro, Dio come è infinito e beatissimo, Dio non ha bisogno di nulla e, creando, non aumenta in nulla egli, in quanto è già infinito. Oh, questo è di fede. Il fine, quindi, ultimo è la gloria di Dio e cioè, che noi, una volta creati, lodiamo il Signore.

Abbiamo considerato ieri che anche molti santi e i più dei santi sono arrivati a questo punto della maggiore altezza nella virtù: cercare solo la gloria di Dio. Anime pochissime, ma che poco a poco si sono immedesimate in Dio, e quindi, la gloria. Dio, è di fede, non aggiunge nulla a sé, ma arriva a Dio questa gloria, da parte delle creature. Qui sta l'amore perfetto.